

Parola di vita – Febbraio 2016		01
SCHEDA PRATICA PER L'ASSISTENTE / ANIMATORE		
“Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò” (Is 66, 13)		
OBIETTIVO:	Accorgersi di quanti soffrono ed agire di conseguenza	
ATINGIAMO DALLA PAROLA	COME APPROFONDIRLA	CONSIGLI PER VIVERLA INSIEME <i>(scegli a secondo del Gruppo)</i>
<p>Chi non ha visto un bambino piangere e gettarsi nelle braccia della mamma? Qualunque cosa sia successa, piccola o grande, la mamma asciuga le sue lacrime, lo copre di tenerezze e poco dopo il bambino torna a sorridere. Gli basta sentire la sua presenza e affetto. Così fa Dio con noi, paragonandosi a una madre.</p>		
<p>Con queste parole Dio si rivolge al suo popolo rientrato dall'esilio di Babilonia. Dopo aver visto demolire le proprie case e il Tempio, dopo essere stato deportato in terra straniera dove ha assaporato delusione e sconforto, il popolo torna nella propria patria e deve ricominciare dalle rovine lasciate dalla distruzione subita.</p> <p>La tragedia vissuta da Israele è la stessa che si ripete per tanti popoli in guerra, vittime di atti terroristici o di sfruttamento disumano. Case e strade sventrate, luoghi simbolo della loro identità rasi al suolo, depredazione dei beni, luoghi di culto distrutti. Quante persone rapite, milioni sono costretti a fuggire, migliaia trovano la morte nei deserti o sulla via del mare. Sembra un'apocalisse.</p>	<p>Storie di chi ha vissuto o sta vivendo nella guerra. Vedi: http://collegamentoch.focolare.org/2015/09/27/speranza-a-damasco/</p> <p>Cosa possiamo fare per “consolare” chi sta vivendo una situazione difficile di guerra?</p>	<p>Azione in favore di ragazzi che sono in paesi in guerra o rifugiati</p>
<p>Questa Parola di vita è un invito a credere nell'azione amorosa di Dio anche là dove non si avverte la sua presenza. E' un annuncio di speranza. Egli è accanto a chi subisce persecuzione, ingiustizie, esilio. È con noi, con la nostra famiglia, con il nostro popolo. Egli conosce il nostro personale dolore e quello dell'umanità intera. Si è fatto uno di noi, fino a morire sulla croce. Per questo sa capirci e consolarci. Proprio</p>	<p>Testimonianze di fede.</p>	<p>Credere che in ogni situazione Dio ci ama. Condividere con gli altri del nostro gruppo quanto viviamo.</p>

<p>come una mamma che prende il bambino sulle ginocchia e lo consola.</p>		
<p>Bisogna aprire gli occhi e il cuore per “vederlo”. Nella misura in cui sperimentiamo la tenerezza del Suo amore, riusciremo a trasmetterla a quanti vivono nel dolore e nella prova, diventeremo strumenti di consolazione. Lo suggerisce anche ai corinti l’apostolo Paolo: «consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (2 Cor 1, 4).</p>	<p>Hai consolato qualche volta qualcuno? Racconta...</p>	
<p>È anche esperienza intima, concreta di Chiara Lubich: «Signore, dammi tutti i soli... Ho sentito nel mio cuore la passione che invade il tuo per tutto l’abbandono in cui nuota il mondo intero. Amo ogni essere ammalato e solo. Chi consola il loro pianto? Chi compiangere la loro morte lenta? E chi stringe al proprio cuore il cuore disperato? Dammi, mio Dio, d’essere nel mondo il sacramento tangibile del tuo amore: d’essere le braccia tue, che stringono a sé e consumano in amore tutta la solitudine del mondo» .</p>	<p>Dio consola chi soffre anche attraverso di noi. Possiamo essere le sue braccia e le sue mani nel mondo.</p>	<p>Osserva le situazioni e le persone che incontri ogni giorno. A volte per abitudine o poca attenzione non ci accorgiamo di tanti... Guarda se qualcuno soffre e trova il modo di amarlo (=consolarlo).</p>
<p><i>A cura di Fabio Ciardi</i></p>		
<p>Informazioni:</p>	<p>http://wordteens.focolare.org</p>	<p>centro.rpu@focolare.org</p>